

In occasione del Convegno “*Il sostegno ai musei, ai siti archeologici e ai loro contesti ambientali nei Paesi in via di sviluppo*” tenutosi a Venezia (24 novembre 2005) nell’ambito delle Giornate per la Cooperazione Italiana promosse dalla Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri venivano approfonditi alcuni aspetti connessi alla promozione delle attività di cooperazione nel campo della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale:

- sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale e di sviluppo economico sostenibile nel settore delle attività culturali;
- valutazione dei potenziali effetti positivi per il Sistema Italia tramite la promozione di una forte partecipazione degli operatori italiani alla realizzazione dei programmi;
- impegno per azioni rivolte al turismo culturale che rafforzino la collaborazione ed il coinvolgimento degli operatori italiani e delle comunità locali dei Paesi interessati.

Il *Polo Euromediterraneo Jean Monnet*, in concomitanza di rilevanti circostanze (designazione dell’anno 2005 quale “*Anno Europeo del Mediterraneo*”; decennale della Dichiarazione di Barcellona 1995 che ha dato avvio al Partenariato EuroMediterraneo; costituzione e insediamento della “*Fondazione EuroMediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh*” alla quale il Polo Euromediterraneo afferisce in qualità di membro della rete italiana) e, in ossequio ai suoi compiti istituzionali di promozione culturale e scientifica dell’Azione Jean Monnet presso gli ambiti accademici, ha promosso la redazione della versione italiana del documento pubblicato a seguito del *workshop* “*Cultural Heritage within the Barcelona Process. Assessment and Orientations*” organizzato nei giorni 28 e 29 ottobre 2005 a Barcellona, da *EuropeAid* della Commissione europea tramite l’Unità Regionale per il Supporto e la Gestione (RMSU) in collaborazione con l’*European Institute for the Mediterranean* (IEMed).

Il *workshop* è stato concepito dai promotori come una modalità utile per stimolare il dibattito sui risultati ottenuti nel settore specifico del patrimonio culturale nell’area del bacino mediterraneo, durante il primo decennio del Processo di Barcellona.

La versione italiana realizzata (che si è avvalsa anche di studenti del Corso di Laurea Specialistica in Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università degli Studi di Bergamo) intende costituire uno strumento conoscitivo del Programma *Euromed Heritage*, oltre che un valido documento di riferimento per affrontare le problematiche dello *heritage* in termini di politica e progetto del territorio.

L’auspicio che i suggerimenti e le raccomandazioni presenti nel documento possano divenire *humus* fertile di orientamenti, a beneficio degli attori pubblici e privati a vario titolo e livello di responsabilità coinvolti per il futuro della cooperazione nel patrimonio culturale nell’area euromediterranea, ha costantemente motivato la nostra iniziativa, rivolta essenzialmente a considerare prioritari gli aspetti culturali nelle complesse tematiche dello sviluppo sociale ed umano.

*Cosimo Notarstefano*  
*Polo Euromediterraneo Jean Monnet*  
*Università di Bergamo - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere*  
*Corso di laurea specialistica ‘Progettazione e gestione dei sistemi turistici’*

Il presente volume nasce all'interno delle iniziative di ricerca e di didattica condotte presso l'Università di Bergamo sotto l'egida dell'Azione Jean Monnet - che presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere si esprime tra l'altro attraverso l'insegnamento di "Aspetti giuridici linguistici e culturali dell'Unione Europea". In particolare, il lavoro qui presentato nasce dal dialogo tra due corsi di insegnamento della laurea specialistica di "Progettazione e gestione dei sistemi turistici" - Studi Culturali e Legislazione del turismo - che ha visto i rispettivi docenti e studenti collaborare con il comune obiettivo di restituire alla lingua italiana un passaggio fondamentale del dibattito sullo *heritage*: un dibattito ricco di spunti concettuali, culturali e giuridici che coinvolge e impegna i Paesi della Comunità Europea, chiamati a riflettere anche attraverso il patrimonio culturale sulla propria identità, sullo sviluppo dei territori e sulla ricerca di prassi comuni.

L'insegnamento di Studi Culturali - che nella nostra proposta formativa sul turismo si declina attorno agli *Heritage Studies* - e quello di Legislazione del turismo - svolto con dichiarata sensibilità per i temi dell'armonizzazione giuridica - svolgono un ruolo significativo all'interno del percorso di una laurea specialistica che affronta il turismo come pratica del quotidiano vista nei suoi impatti culturali, sociali ed economici, e che perciò sceglie di integrare studi umanistici e aspetti di gestione strategica, con grande attenzione prestata ai temi e ai problemi della progettazione e dell'integrazione europea. In tal senso, lavorare su documenti ufficiali, preparati e recepiti come strumenti di confronto nei vari 'tavoli' attraverso cui si stanno costruendo le regole europee, pare opportuno da vari punti di vista: si tratta infatti da un lato di 'fonti' preziose, quanto mai indispensabili per discipline *in fieri*, spesso accademicamente 'giovani' ancorché importanti nel contesto della Riforma Universitaria, ma spesso sprovviste di un *corpus* didattico consolidato; e da un altro di materia concettuale adatta a stimolare conoscenza e dibattito critico

Il documento di cui qui si offre la traduzione italiana - frutto di una redazione cooperativa in cui sono intervenuti anche studenti dell'Università di Bergamo - ripropone temi assolutamente centrali agli interessi sopra delineati: "*Il patrimonio culturale nel processo di Barcellona*", ovvero la valutazione e gli orientamenti emersi da un seminario che, a distanza di dieci anni da un primo appuntamento fondativo, tenta di fare un bilancio di quel processo che, nella felice formula di Roberto Carpano (che firma una delle presentazioni), ha inteso mettere insieme Belle Arti e sviluppo economico, nell'ottica di una strategia comunitaria che lavora attraverso la forza delle reti di partenariato. Tutto questo a partire da un punto fermo, ribadito e sviluppato durante i lavori consegnati al testo - che sembra ovvio per gli addetti ai lavori, soprattutto stranieri, ma che non appartiene fino in fondo alla cultura italiana - relativo alla comprensione condivisa, teorica e concreta, di cosa sia "*cultural heritage*" ("patrimonio culturale", nella versione italiana), nelle sue componenti tangibili e intangibili: non solo 'beni' ma segni, non solo opere del genio ma pratiche quotidiane, non meno intrise di valore simbolico e identitario, che rimandano a stili e a *know how* che non ci parlano solo di *élite* (intellettuali o artistiche) ma anche di tipicità collettive, magari a rischio di essere dimenticate.

Concepito come un seguito da dare a più generiche Linee Guida espresse dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995, il seminario può anche configurarsi come un primo atto concreto nella direzione di quella Politica Europea di Vicinato fortemente raccomandata dalla Commissione Europea, che invita i governi a considerare la cultura strumento essenziale per lo sviluppo locale e per il dialogo tra diverse comunità e culture.

Nella direzione della concretezza hanno infatti lavorato i tre gruppi di lavoro che hanno

affrontato, rispettivamente, i temi del partenariato regionale, delle forme di cooperazione pubblico-privato e della *capacity building* professionale e istituzionale; ampio spazio è stato dato a 'raccomandazioni esecutive' atte a promuovere l'adozione di meccanismi di informazione/formazione condivisa e di integrazione delle attività concernenti il patrimonio culturale (con interessanti aperture all'ambito della cooperazione internazionale e della semplificazione fiscale, e con molti riferimenti al collaudato sistema di regole della sostenibilità e della politica dell'accesso).

Come da prassi comune per le attività promosse dalla Commissione Europea, livello ideativo e livello pragmatico (sapere e saper fare) si integrano: per cui da una parte il lettore/analista si confronta con un repertorio lessicale e discorsivo di grande attualità - a cui il testo conferisce gradi di legittimazione - e da un'altra si coglie l'urgenza di passare dalle parole alla prassi, passando il testimone all'*expertise* metodologica, gestionale e giuridica. Del travaglio linguistico e concettuale di cui è fatto questo testo, la versione italiana si fa carico, aprendo la strada a una prassi traduttiva che bene ha funzionato anche come prassi didattica: per una didattica che valorizza il documento e approfondisce la cultura del progetto.

#### *Postilla traduttiva*

*Le scelte lessicali proposte dalla traduzione italiana - a partire dal titolo, dove Heritage è reso con Patrimonio seguendo uno spunto semantico già seguito da francesi e spagnoli, per arrivare ai molti luoghi 'gergali' che affollano il testo - hanno tenuto conto delle indicazioni e delle raccomandazioni espresse dagli autori della versione originale inglese e dai vari enti di coordinamento (RMSU, ICCD, IEMed) che a vario titolo sono intervenuti nel volume. Per le medesime ragioni, alcuni termini sono lasciati nella lingua originale. La terminologia più direttamente legata al comparto turistico segue anche i criteri di traduzione indicati nella versione multilingue del Thesaurus del turismo e del tempo libero (versione italiana a cura di Cosimo Notarstefano, 2002).*

*Rossana Bonadei*

*Università degli Studi di Bergamo – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere  
Coordinatore del Corso di laurea specialistica  
'Progettazione e gestione dei sistemi turistici'*